

Da Fano a Viareggio, i mille volti del Carnevale di casa nostra



Domenica molte delle località storicamente abbinata alla festa di metà inverno danno il via a sfilate ed eventi. Dal più antico al più grande, la guida pratica attraverso la Penisola

Non sono molte le città che hanno nel loro Statuto una norma che ritenga necessario festeggiare il Carnevale. Fano ha questo privilegio. Ma esiste un altro documento del 1347, conservato nell'Archivio storico comunale, che permette agli abitanti asserire con orgoglio che il Carnevale marchigiano sia il più antico d'Italia. Così la festa, la cui nascita viene fatta risalire ai Saturnali latini, si porta avanti sin dagli inizi del quattrocento, mentre è nel 1871 che si decise di creare un comitato incaricato dell'organizzazione dell'evento, la cui parola d'ordine doveva essere "divertirsi". Allora come oggi, quando per le strade sfilano i carri caratterizzati dal "getto", ovvero dal lancio di golosità. Per la prima volta negli ultimi anni, il Getto sarà formato solamente da cioccolatini. Oltre 180 quintali di praline al latte, al fondente, alla nocciola e al caramello, con ripieno di frutta o di crema.

Tre le giornate clou con un tema. S'inizia il 28 gennaio con una sfilata dedicata all'arte, alla città di Fano e al Vulon, ovvero la maschera tipica che rappresenta sotto forma di caricatura i personaggi più in vista del momento. La giornata di domenica 4 febbraio sarà dedicata alla musica, a Rossini ed alla città di Pesaro, mentre domenica 11 febbraio si celebra il colore, Raffaello e la città di Urbino. Ma ovunque in Italia si sta lavorando per mirabolanti festeggiamenti. Si aprirà ufficialmente il 4 febbraio prossimo con il Volo dell'Angelo in Piazza San Marco, il Carnevale di Venezia, tra i più famosi. Quest'anno avrà un sapore felliniano, grazie all'utilizzo in alcuni spettacoli delle scenografie del film "La strada", mettendo in rilievo il buffo, sgraziato e tenerissimo clown chiamato Gelsomina (nella pellicola era interpretata dall'amata Giulietta Masina). Tra le altre novità anche la rievocazione in piazza san Marco (9 febbraio) delle lotte tra "nicolotti" e "castellani", le due fazioni in cui era divisa la città ai tempi della Serenissima.

LA REPUBBLICA
27 Gennaio 2019

“Molta follia è suprema saggezza per un occhio che capisce. Molta saggezza, la più pura follia.”, scrisse Emily Dickinson nel 1863. Questo verso, tratto da una poesia che raccontava l’essere fuori dal coro, potrebbe essere il manifesto del Carnevale di Viareggio: un evento in cui, per un mese intero, la città viene invasa da pazzi, folli e voci anticonformiste. Famoso per i suoi carri dissacranti e ispirati al sociale, il Carnevale rivive quest’anno per il 145esimo anno consecutivo. Oltre 25 ditte artigiane, con più di mille persone a lavoro, sono state impegnate tutto l’anno nella realizzazione dei carri che sfileranno: alti oltre 20 metri, larghi 12, i colossi di cartapesta sono creati per stupire con effetti coreografici straordinari. Ma quando nasce questa usanza? Era il 24 febbraio del 1873, un Martedì Grasso, ed il gruppo, che allora frequentava il caffè del Casinò, ebbe l’idea di addobbare a festa alcune carrozze e farle sfilare lungo la Via Regia, nel cuore della Città Vecchia. Da lì il passo fu breve: sul finire del secolo comparvero in sfilata i carri trionfali monumentali costruiti in legno, scagliola e juta, modellati da scultori locali ed allestiti da carpentieri e fabbri che lavoravano nei cantieri navali. Nel 1923 la magia del movimento animò i carri allegorici ma la vera rivoluzione arrivò nel 1925 con l’invenzione della cartapesta, o meglio la carta a calco. Questa tecnica permetteva di costruire opere incredibilmente grandi ma leggere allo stesso tempo. Pacchetti speciali per il soggiorno al Principe di Piemonte, sorto nei primissimi anni Venti, che si dimostra subito dimora favorita di aristocratici, intellettuali e artisti. Dalle camere si può ammirare il panorama delle Alpi Apuane e del Lungomare,

E' gemellato con Rio de Janeiro, il Carnevale di Cento ed è animato da un colorato gruppo di ballerine e percussionisti brasiliani. Ogni domenica di carnevale (28 Gennaio, 4-11-18 e 25 Febbraio) corso Guercino e la sua piazza si trasforma in un tripudio di maschere, colori, animazione, musica e balli per vivere al meglio la "festa più pazza dell'anno". Non mancano numerosi eventi collaterali, dallo sport alla gastronomia, dagli incontri didattici agli aperitivi culturali, per far conoscere più da vicino la terra del Guercino. Un'occasione anche per scoprire le bellezze architettoniche e storiche di una cittadina che Goethe, nel suo Viaggio in Italia, aveva descritto così: «una piccola e simpatica città, ben costruita, piena di movimento e di vita, linda, in mezzo ad una pianura tutta coltivata a perdita d’occhio... ». Durante l'ultima giornata da non perdere il consueto Testamento del Tasi, col rogo della maschera tipica centese e lo spettacolo pirotecnico nel Piazzale della Rocca.



Viareggio

LA REPUBBLICA
27 Gennaio 2019

Ronciglione, in provincia di Viterbo, si caratterizza per la parata storica degli Ussari. Il Re di Carnevale, scortato da cavalieri in costume, si insedia nella città prendendo in consegna dal sindaco le chiavi, per assicurare a tutti cinque giorni di baldorie e di follia (dall'8 al 13 febbraio). Evoca i fasti della corte dell'imperatore Franz Josef e della principessa Sissi, il Carnevale Asburgico a Madonna di Campiglio (dal 12 al 16 febbraio). Ci si perde tra danze in costume con orchestre dal vivo che suonano i valzer dell'Ottocento

Ogni pretesto è buono per programmare un viaggio in Puglia, anche d'inverno. Domenica 28 gennaio, le domeniche del 4 e 11 febbraio e martedì 13 febbraio torna il Carnevale di Putignano, nel cuore della Valle d'Itria, che si svolge da 624 anni. Quest'anno il tema è "Gli Eroi": attraverso la satira si punta a risvegliare un super potere troppo spesso assopito, ossia quello di divertirsi in maniera goliardica. Tra l'altro, lo dice anche il claim della manifestazione: "chi ride vive di più". Si potranno ammirare i carti di cartapesta, realizzati completamente a mano dagli artigiani locali (almeno venti artigiani per un solo carro) e che spesso raggiungono anche i 15 metri di altezza. Si inizia il 28 gennaio, per proseguire il 4, 11 e 13 febbraio, quando i 365 rintocchi della "Campana dei Maccheroni" come da tradizione scandiranno ufficialmente la fine dei festeggiamenti e l'inizio della Quaresima.

Spostandosi nella vicina Basilicata, affascinano i riti di Tricarico, descritti già da Carlo Levi. «Andai apposta a Tricarico, con **Rocco Scotellaro**. Il paese era svegliato, a notte ancora fonda, da un rumore arcaico, di battiti di strumenti cavi di legno, come campane fessurate: un rumore di foresta primitiva che entrava nelle viscere come un richiamo infinitamente remoto; e tutti salivano sul monte, uomini e animali, fino alla Cappella alta sulla cima. Qui venivano portati gli animali, che giravano tre volte attorno al luogo sacro, e vi entravano, e venivano benedetti nella messa, con una totale coincidenza del rituale arcaico e magico con quello cattolico assimilante... ». Questo rito si ripete nell'ultima domenica prima del martedì grasso. Dopo si distrugge il Fantoccio, con tanto di falò di piazza, mentre si assiste al pianto disperato di Quaremma, moglie del Carnevale e anticipatrice della Quaresima.

Una tradizione simile si rivive anche sconfinando in Slovenia. Ptuj vanta il Kurentovanje, inserito di recente nella lista dei patrimoni dell'Unesco. Il protagonista è Kurent, un popolare personaggio che porta campanacci sferraglianti legate a una pelle di pecora, la cui missione speciale è quella di suonare le campane e scacciare l'inverno ed il male oscuro portando una primavera fortunata e dal ricco raccolto.